

Nato a Modena e laureatosi in Scienze politiche a Firenze, nel 1966 è emigrato a New York dove ha sposato Caterina da cui ha avuto la figlia Adele. Cattolico e filantropico, Johnny Lucano Binni ha sempre creduto nel valore dell'aiuto al prossimo. E questo obiettivo l'ha realizzato associandosi ai Cavalieri di Malta. Nel tempo libero Binni scrive romanzi e poesie.

Barozzi. I Cavalieri di Malta sono nati in Sardegna ma operano in parecchi Stati del mondo. Di recente anche nel Mali. Può parlarci di questa esperienza?

Binni. Il Mali è un piccolo Paese dell'Africa centro-occidentale, bagnato dal fiume Niger, con dodici milioni di abitanti, due dei quali residenti nella capitale, Bamako. Il Mali ha un'estensione di 1.240.000 chilometri quadrati, con una densità di appena dieci abitanti per chilometro quadrato. Buona parte della regione è costituita da immense distese desertiche. È a sud del Sahara; vi si producono arachidi, miglio, sorgo, riso; si allevano bovini, caprini, cammelli e cavalli. Non sono molte le strade asfaltate: la maggior parte delle vie di comunicazione sono in terra battuta. La gente è povera; la maggior parte, in mancanza di denaro, ricorre al baratto per far fronte alle necessità essenziali. Chi produce patate, piselli, fagioli, li cede in cambio di arachidi, riso e miglio. La denutrizione è una piaga diffusa tra i poveri. L'acqua stagnante favorisce la malaria e, a causa dell'evaporazione dell'acqua per il troppo caldo (siamo all'Equatore) si diffondono numerose malattie che colpiscono soprattutto il cuore.

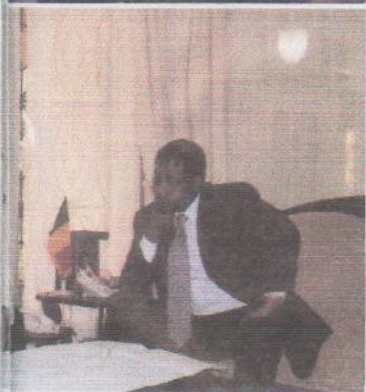
A causa delle carenze alimentari, dell'assistenza medica scarsa o inesistente, della difficoltà di procurarsi vitamine e antibiotici, nel Mali l'età massima è di solito quella di 50 anni, e non sono in molti a raggiungere i 44 o i 49 anni di vita. Tra le malattie congenite, a prevalere sono le cardiopatie, e non vi sono rimedi. Ogni anno nel Mali muoiono 6 mila bambini per cardiopatie, spesso incurabili a causa dell'assenza di unità cardiologiche e cardiocirurgiche. È

I Cavalieri di Malta aiutano l'Africa

di **Al Barozzi**

Migliaia di persone soffrono la fame e le malattie in questo piccolo e remoto stato a sud del Sahara. Ma l'impegno umanitario di decine di medici e infermieri italiani sta cambiando il volto del Paese.





L'aiuto al Mali

Sopra, bambini del Mali curati dai Cavalieri di Malta. Sotto, il principe Costantino Dejala, capo dei Cavalieri di Malta, a Mali con alcuni responsabili dell'Ospedale. Nella foto sopra, a sinistra, il dottor Johnny Lucano Binni con un collega. Qui accanto, al centro della foto, il principe Dejala con parte dello staff.

stata trovata una soluzione a questo problema?

Certamente. E sono sensibilità, genialità e disponibilità italiane ad averla trovata. L'artefice del rimedio

è il dottor Alessandro Frigiola, nostro membro, che ormai da più di una dozzina d'anni assiste i bambini cardiopatici di tutti i Paesi sottosviluppati del mondo: Asia, Africa, America Latina, e questo grazie all'Associazione Bambini Cardiopatici del Mondo. Dal 1994, anno della fondazione, avvenuta al Policlinico San Donato di Milano, tramite l'Associazione sono state effettuate 109 missioni operatorie, ed è stato possibile effettuare 2.500 diagnosi di cardiopatie congenite; sono stati effettuati 674 interventi chirurgici, ed erogate 201 borse di studio che hanno consentito di avere 104 cardiocirurghi, 46 cardiologi, 20 anestesisti, 23 tecnici e 20 infermieri specializzati. L'Associazione è riuscita ad operare in Siria, Palestina, Iraq, Yemen, Cina, Panama, Perù, Paraguay, Venezuela, Repubblica Dominicana, Egitto, Libia, Tunisia, Camerun.

E per quanto riguarda il Mali?

L'Associazione è stata aiutata a raggiungere il Mali proprio dai Cavalieri di Malta. Se la gente conosce poco il Mali e i suoi problemi, conosce di più la storia dei Cavalieri di Malta, che sono un po' i discendenti degli antichi Crociati. Inizialmente provenienti da tutta l'Europa, vennero chiamati Templari e Ospedalieri. Quando cessò la loro funzione bellica e furono sostituiti nei luoghi santi dai frati della Custodia Francescana, si ritirarono progressivamente, e per un certo tempo i loro contingenti rimasero vicini alla Palestina. Si stabilirono a Cipro che fu colonia veneziana nel Mediterraneo, e poi si stabilirono a Malta, dove c'è ancora una loro sede, a La Valletta. Ma la maggior parte rientrò nei luoghi d'origine. Fra questi c'era anche la Sardegna, e dalla Sardegna, vengono proprio i Cavalieri di Malta che hanno aiutato l'Associazione Bambini Cardiopatici nel Mondo a raggiungere il Mali. Il fondatore dell'Associazione è un nostro collega che si chiama Alessandro Frigiola. Grazie a questo medico, alla sua equipe e alla presenza dei Cavalieri di Malta, il Mali sta cambiando volto.

Quanti sono i Cavalieri di Malta a cui si deve questo prodigio?

Sono tanti. Innanzitutto il dottor

Costantino Dejala, capo dei Cavalieri di Malta del Mali: sua moglie la dottoressa Maria Luisa, la dottoressa Michaela Bianchi, il dottor Carlo de Vincentis, il dottor Alessandro Frigiola, il cardiologo Kassoum Sanogo, il pediatra Mamadou Maroufkeita, il dottor Giuseppe Gramigna, tecnici come Dante Pastorelli e Rocco Stellaci; Joseph Barravecchio, viceconsole onorario negli Stati Uniti dell'ordine Sovrano dei Cavalieri di Malta; il console del Mali a New York, Hamidou Diatijji Diarra; e altri esponenti della comunità italiana e maledese.

Per questo servizio filantropico e umanitario, i Cavalieri di Malta hanno guadagnato l'appoggio diplomatico dell'ONU nei Paesi in cui intendono operare. Tra le persone importanti che assicurano il loro sostegno vi è il Patriarca di Rito Cattolico Copto del Cairo, i cardinali e arcivescovi di Africa e Sud America; e Michela d'Asburgo, arciduchessa imperiale d'Austria.

I Cavalieri di Malta è un'organizzazione cattolica che vive in conformità con il vangelo, con i dettami della Chiesa Cattolica e il messaggio di redenzione di Cristo, mentre il Mali è un Paese a maggioranza musulmana. Come si concilia tutto questo?

Proprio parlando di questo tema, alcune settimane fa il principe Costantino Dejala, capo dei Cavalieri di Malta, teneva a far rilevare alla stampa americana che nel Mali e in tutta l'Africa francofona, i musulmani non sono in antitesi con i cristiani, ma vi è comprensione reciproca; e chi collabora direttamente con loro per la costruzione di ospedali, di scuole e per l'erogazione di borse di studio a favore di medici, infermieri e tecnici, accanto allo stemma della mezza luna dell'Islam, porta anche il distintivo dei Cavalieri di Malta: una croce a otto punte.

Mi è stato riferito che nella principale moschea di Bamako dove cattolici e musulmani pregano insieme, l'imam all'inizio del rito dice: «Se riusciamo a comprenderci e a capirci con la matrice del bene, senza secondi fini, l'onnipotente non ha modo di dividerci».

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO

EDIZIONE ITALIANA PER L'ESTERO - 09/07 | 31